

Ecco "La versione di Tosi" Parole e segreti di un leghista

Da oggi in vendita il libro-intervista di Stefano Lorenzetto, veronese doc

di Renzo Mazzaro

L'uomo del momento è Flavio Tosi, rieletto in tromba sindaco di Verona a dispetto dell'antipolitica imperante ed eletto nuovo segretario della Lega in Veneto a dispetto di Bossi e del «cerchio magico» che volevano cacciarlo. Normale che arrivi a tamburo battente un libro su di lui, peraltro scritto da un veronese. E che veronese: Stefano Lorenzetto, che minaccia di essere più famoso, anche se in altro campo, del personaggio messo nel mirino, come si dice in questi casi. Nessun intento dissacrante, beninteso, da parte dell'autore anche se non mancano le domande scomode e le questioni imbarazzanti. Ma tutte sono affrontate con la naturalezza e il garbo che hanno fatto apprezzare Lorenzetto. La sua specialità sono le interviste e il libro è condotto sotto forma di una lunghissima intervista divisa per argomenti, che possiamo garantire non stanca. Se proprio dovesse capitare - mette le mani avanti l'autore nell'introduzione - si sappia che una parte del materiale è stata raccolta dalle 5 alle

7 di mattina, filando verso Genova sull'auto guidata a Ide, l'autista body-gard di Tosi, pagato dalla Lega. L'alternativa era incontrare il sindaco di Verona da mezzanotte alle due. Le giornate di Tosi sono piene come un uovo e hanno impegni h24 come quelle dei carabinieri. Flavio parte da casa di primissima mattina. Abita a Marzana, frazione di Verona, in una villetta che guarda il cimitero. Dove sarò sepolto io, commenta ironicamente Lorenzetto: mi toccherà averlo come dirimettaio per l'eternità, sai che prospettiva.

Mai come quella dei veneti, che ce l'hanno davanti adesso più bello e superbo che pria, in un ruolo chiaramente proteso verso una leadership regionale. Se basterà. E mai come quella dei leghisti, che non sanno ancora che cambio di marcia li aspetta con il nuovo segretario. La «versione di Tosi» non si decifra bene, soprattutto perché il nostro distribuisce assicurazioni a tutti. Domenica scorsa, al congresso di Padova, erano baci e abbracci tra vincitori e sconfitti. Ma l'era Gobbo è finita, non c'è chi non lo veda. È cambiato il suonatore, cambierà anche la musica e

non sarà solo apparenza. Prepararsi, perché l'uomo è un gatto. Mancino, per di più. Non solo: da ragazzino scriveva all'incontrario. Come Leonardo da Vinci?, gli chiede Lorenzetto. No, risponde Tosi, mi era venuto spontaneo, poi mi sono corretto (!). Da grande si è presentato in municipio con una tigre di un anno al guinzaglio. Ma anche un domatore a fianco che la guidava con la bacchetta. Era la «versione di Tosi» di un ordine arrivato da via Bellerio: bisognava promuovere il Circo Padano e invece di stam-

pare manifesti Tosi partorì la pensata. Talmente efficace che se ne parla ancora oggi.

Anzim l'editore ha scelto una foto analoga (una tigre di poche settimane, altro che un anno!) per metterla in copertina. Nel mezzo, tra il gatto e la tigre, ci sono i cani: in famiglia Tosi ne hanno sempre avuti, con preferenza per i labrador. Salvo rendersi conto dopo qualche anno che il labrador preso per maschio era una femmina. Cantonata mica da poco. Ma il cane preferito di Flavio era un pastore belga, di nome Matisse e soprannominato Pippo, che il consigliere disco-

lo della Lega si portava in municipio, durante i lavori di commissione. Non alle sedute del consiglio: in aula le «bestialità» arrivavano direttamente dai consiglieri, che durante l'amministrazione di Paolo Zanotto recitavano, quelli di opposizione, la

«Cavallina Storna» e altre amenità in un filibustering andato avanti per settimane. Qui, per la verità, Flavio Tosi non era neanche tra i peggiori, a memoria di cronista.

Ricordi, aneddoti, retroscena e perfino rivelazioni, si alternano nel libro con giudizi politici precisi. Tosi non si sottrae alle domande, non si rifugia nelle sfumature. Non ne ha più motivo: il tiro alla fune, badando a non romperla, era con Bossi. Oggi Bossi è nel cimitero degli elefanti, il «cerchio magico» ha chiuso non meno del Circo Padano. Il sindaco di Verona si avvia a diventare un riferimento della politica nel Veneto. Prendiamo l'Imu: tutti la contestano, lui pure, ma non invita all'evasione i cittadini. Promuove la protesta in proprio, aprendo in alternativa un conto corrente del Comune. Rischia in proprio.

CHI È LORENZETTO

Un intervistatore da Guinness

«La versione di Tosi» di Stefano Lorenzetto, editore **Marsilio**, è il libro-intervista da oggi acquistabile in libreria. L'autore lavora per Il Giornale e Panorama, è un giornalista-scrittore che ha esordito all'Arena di Verona nel 1975. È stato cofondatore del settimanale Il Nuovo Veronese, dal quale è nata Telenuovo. Rientrato all'Arena, ha lasciato il quotidiano veronese nel 1995 per trasferirsi al Giornale con Vittorio Feltri, del quale è stato vicedirettore vicario. Ruolo ricoperto anche con Maurizio Belpietro fino al 1998, quando ha scelto di dedicarsi a tempo pieno alla scrittura. Dall'agosto 1998 ha pubblicato ogni settimana sul Giornale un'intervista di un'intera pagina. L'ultima serie, «Tipi italiani», è in assoluto la più lunga che sia mai apparsa sulla stampa mondiale ed è valsa all'autore l'inserimento nelle edizioni 2011 e 2012 del Guinness World Records. Attualmente ha superato le 600 puntate. E ancora continua.



Flavio Tosi, sindaco di Verona e segretario della Liga veneta



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.